



Braccianti romene come schiave

Biùz nel Tarantino: 17 caporali arrestati. "Sesso per avere il lavoro"

GIORGIO DI MEO

I CAMPI della Puglia come la terra della nuova schiavitù. Quella degli immigrati in arrivo dalla Romania: gli uomini sfruttati nei campi, le donne costrette a vendersi, spesso dopo essere state violentate. Tutto per pochi spiccioli. È un quadro sconcertante, quello tratteggiato dai carabinieri della compagnia di Castellana Grotte che hanno eseguito le diciassette ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip di Taranto su richiesta del pubblico ministero Enrico Bruschi. Nell'operazione sono stati impegnati oltre 70 uomini del comando provinciale di Taranto e del sestio nucleo elicotteri di Bari.

A fine da fondo alle vicende di uomini e donne, tutti di origine romena, le cui vite erano di fatto in mano ai "caporali", le campagne della provincia ionica. Tre diversi gruppi criminali, nella costruzione fatta dagli inquirenti, si dividevano un mercato da oltre 500 mila euro al mese, soddisfacendo la richiesta di manodopera di una ventina di aziende agricole della zona di Ginosa, Palagianello, Castellana e Massafra. Ro-

mane le vittime, romeni i carnefici, indicati come le vere menti, e che si appoggiavano a caporali tarantini; la conflittualità tra i gruppi era sconfinata in attentati incendiari e danneggiamenti dei furgoni utilizzati per reclutare la "manodopera".

Nel primo sodalizio criminoso avrebbero fatto parte Pietro Carrieri, 57 anni, Nicolina Pacente, 59, Vito Carrieri, 34, Ion Dutu, 25, Silviu Catalin Radu, 23. Il secondo, a conduzione familiare, era composto da Vincenzo Donno, di 60 anni, Patrizio Donno, 46, Massimiliano Donno, 40, Daniele Donno, 21, Angelo Perrone, 48, Damiana Cristella, 47, e Olga Todosi, 39. Del terzo facevano parte Domenica Galeota, 62 anni, e Pietro Perrone, di 51. Vittorio Urbano, 59 anni, Irina Badarau, 40, e un 38enne romeno sottoposto all'obbligo di dimora rispondono invece di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Erano loro a trovare i clienti e ad organizzare gli incontri per le donne dell'Est costrette a prostituirsi a suon di botte e minacce. Proprio la denuncia di una di loro, nel settembre del 2007, ha dato avvio alle indagini, poi sfociate nella raffica di arresti di ieri.

La donna ha squarciato il velo d'omertà, raccontando delle sue connazionali costrette da

altri romeni prostituirsi, e delle estorsioni connesse al fenomeno. È stato come se fosse saltato il coperchio di un pentolone del malaffare. In questa prima fase dell'inchiesta sono rimasti invischiati Urbano e la Badarau. I carabinieri, però, non si sono fermati, ed sono ritrovati sulle tracce di Pietro Carrieri e della moglie, Nicola Pacente, "Pietro il palagianese" e "Lina", come sono noti a Ginosa. Era loro il compito, sempre secondo le accuse, di fare da intermediari tra la richiesta di braccia che veniva da alcune aziende agricole e la disperazione della numerosa comunità di persone giunte dall'Est. Per chi veniva prescelto si spalancavano giorni da passare in campagna a spaccarsi la schiena per quei pochi soldi necessari per tirare avanti. Vincenzo Donno sarebbe stato l'elemento di spicco dell'altro gruppo che, tramite alcuni complici ed imprenditori agricoli la cui posizione è al vaglio della magistratura, aggiravano i controlli alternando lavoratori regolarmente assunti a "schiavi" in nero. L'indagine si è poi allargata agli altri elementi per i quali è stata disposta la custodia cautelare.

Un'operazione, battezzata Dacia, che "testimonia l'atten-

zione del sistema sicurezza al radicamento criminale in agricoltura" ha sottolineato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il quale ha ricordato la sottoscrizione di un patto per la sicurezza, un mese fa, a Bari, al caporalato sia un reato penale — è la richiesta della Flai Cgil — è necessario un disegno di legge condiviso da tutte le forze politiche».

Foto: G. Di MEO/AGF

Cinquecento mila euro il giro d'affari mensile. Sindacati all'attacco: diventi reato penale

I punti

I PROVVEDIMENTI
Diciassette le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri nell'operazione chiamata Dacia



IL GIRO D'AFFARI
Secondo gli inquirenti coordinati dal pm Enrico Bruschi (foto) un centinaio le ragazze costrette alla prostituzione



IL SOTTOSEGRETARIO
Mantovano (foto) ha assicurato "maggiori controlli" sul fronte della sicurezza in agricoltura



IL SINDACATO

La Flai Cgil ha chiesto un'azione politica bipartisan per un disegno di legge che renda reato penale il caporalato